Anno XXIII — Sabbato 6 Aprile 1889 — Abbonamento Postale — N. 83

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LE NAZIONI MAGGIORENNI

Quando una Nazione è stata troppo lungo tempo sotto tutela, dura fatica a proclamarsi maggiorenne anche colla libertà cui abbia conseguito. Il tutore, che è il Governo, viene considerato dagli ex-pupilli ancora per molto tempo come il solo responsabile di ogni suo bene ed ogni suo male, da doversi per conseguenza o maledire, o pregare, per tutto quello che fa o non fa. Il Governo è quindi il solo che ha meriti, o colpe, a cui si deve inneggiare o gettare in faccia tutte le esecrazioni. L'indizio di questa tendenza pupillare sopravissuta alla dichiarazione della libertà si dimostra tutti i giorni anche nella stampa, sia governativa, sia oppositrice, alla quale dovrebbe invece appartenere il proposito di togliere quanto è possibile il pubblico dalla tutela, cercando di metterlo sulla via di agire da sè per sè in ognicosa. La stampa, che nel tempo della preparazione cercava tutti i modi per ispirare al pubblico quei sentimenti e quei pensieri, che dovevano condurlo all'azione per la Patria, non sa comprendere che colla libertà dovrebbe occuparsi ad educarlo ad essa e filtrargli l'arte di farne uso come chi è oramai uscito di tutela e deve pensare a sè stesso.

Certamente per saper fare tutto questo occorrono molti studii ed alti propositi di lavorare per la Patria ed il risorgimento nazionale, non già per fare della stampa una povera speculazione che non onora punto chi la esercita.

Ma chi non sa, o non cerca di fare tutto questo, non continua la santa opera di quella della preparazione, che lavorava coll'unico scopo di redimere l'Italia dalla secolare sua servitù.

Ora si tratta di un' opera, che domanda forse una maggiore costanza d'azione perchè abbia i suoi effetti. Bisogna togliere agl'Italiani questa abitudine di pupilli, che fanno sempre appello al tutore per non darsi la briga di agire da sè. Si tratta ora della emancipazione dagli ereditarii difetti. Ecco quale sarebbe il nuovo campo d'azione per chi parla al pubblico tutti i giorni.

Si domandano p. e. adesso, nella distretta in cui ci troviamo, dei miglioramenti economici. Ebbene: perchè non sorgono in tutte le regioni d'Italia delle spontanee associazioni per istudiare ed insegnare tutto quello che gli usciti di tutela potrebbero e dovrebbero fare per giovarsi, o da soli, od associati, di tutto ciò cui offre il territorio italiano per il miglioramento economico della Nazione? E' pure tanto quello che ci resta da fare per rendere più produttivo nelle diverse regioni il suolo italiano, per valerci a codesto scopo della nostra intelligeuza ed attività! Quanti non sono i germi da doversi gettare in questo suolo, perchè frutti quanto più è possibile per noi e per quelli che devono succederci! Quante non sono le forze della natura, cui noi lasciamo inutilmente disperdersi, invece che usufruirle per le industrie, che un'altra volta possono arricchire il nostro Paese! Quanti non sono i giovani cui noi educhiamo all'ozio, od a chiedere qualche affatto inutile impiego dal babbo Governo, invece che istruirli a qualche genere di attività produttiva di cui ognuno libero e quindi responsabile di sè stesso ha bisogno per condurre una vita in armonia colla libertà ad essi procacciata dalla generazione che li precedette! Quanto non si potrebbe fare colle espansioni marittime e commerciali ed anche civili attorno a questa Italia, che fu due volte alla testa della civiltà del mondo, la prima colle armi e col diritto, la seconda colle industrie, coi commerci, colle arti belle e con tutto quello cui altre Nazioni dovettero imparare dalla nostra, che intanto s'addormiva, dimentica dell'antica grandezza e ad altri sottomessa!

Ah! Pensi la nostra gioventù, che nacque dopo l'unità nazionale e la libertà riconquistata, che solo a mantenere tutto questo occorre una grande attività in ognicosa, che possa produrre la prosperità, la dignità, la potenza e la grandezza della Nazione.

P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 4 aprile 1889.

Parto fenomenale — Il mio pesce — L'Asrael — Battenberg.

(G. Z.) — Lunedì in Via dei Martelli una giovane donna fu colta dai dolori del parto.

Alcuni artisti, che non a caso colà si trovavano, si diedero, *con lodevole zelo*, premura di chiamare dei medici, mentre altri avvisavano la Misericordia o chiamavano al soccorso, in modo che si formò un numeroso assembramento di persone. Alcuni degli accorsi, caritatevoli e generosi, dubitando che quella povera donna avesse a soffrire troppo fra quella calca, pensarono bene di trasportarla in Via dei Pucci in una stanza del *Circolo artistico*. Lo stuolo di persone che facea codazzo era tristamente impressionato nell'udire la povera donna che andava gridando: muoio! muoio! Le stava al fianco un medico che la confortava. Ordinò la si liberasse dalle sottane; ma con somma meraviglia dei presenti si constatò che la donna aveva ormai partorito e nientemeno che un...... enorme pesce. Libero dalle sottane il giovane artista si mise a ridere assieme con gli altri tutti, meno 4 o 5 (i più zelanti nell'assistere poco prima) che sgattajolarono mogi, mogi......

Un mio amico, uomo serio e posato che di rado scherza, mi si presentò più dell'usato serio, serio e mi disse con una certa apprensione:

— Ha udito della grave sciagura che ha colpito Firenze?

— Che mai?

— Questa notte una parte del palazzo Pitti è crollata.

— Che? diss'io trasecolato.

Ei mi fissò a lungo negli occhi facendo un motto affermativo col capo, mentre teneva la bocca strettamente chiusa; e senz'altro aggiungere uscì dalla stanza frettoloso, ed io a rincorrerlo ed a tempestarlo di domande, e lui rosso, gonfio, con le lagrime agli occhi (poverino): Vo' a vedere, vo' a vedere, le dirò, le dirò..... « Ma per bacco, aspetti vengo anch' io » — « Venga pure ma presto, presto » e via e via, e corri e cammina arrivai trafelato.....

« Birbone » dissi, ne altro potei proferire; e parvemi che il Palazzo Pitti per un momento si spogliasse della sua severità architettonica e sorridesse cinicamente.

Dubitai che là vi fossero altri amici ad attendermi, ebbi paura d'esser deriso; rifeci la via percorsa. Ma l'amico alla sua volta venendomi dietro:

« Ma che, ha preso cappello? Non si rammenta di avermi promesso che visiteremo assieme le gallerie, e specialmente i lavori di Giovanni da Udine?

« Ah! «di patria il dolce affetto grandi cose può ».

Tanto è vero che ritornai con l'amico, entrai nelle gallerie e le sue dotte osservazioni mi fecero digerire il pesciolino.

Quando ebbimo ben osservato i graziosi disegni per Niello del Giovanni d'Udine, ci dissemi: « Non le pare che la città di Udine farebbe molto bene a procurarsi le fotografie di questi capolavori per esporli nel proprio Museo? » Ed a voi altri non sembra che questa sia una buona idea?

***

L'*Asrael* al Pagliano richiama un pubblico scelto e numeroso.

Al terzo atto l'entusiasmo è al colmo; durante tutta l'opera le chiamate al barone Franchetti sono moltissime. L'esecuzione è perfettissima, nè poteva essere diversamente dopo 42 prove, con 130 professori d'orchestra dei più distinti, col Tamagno, la Stahl, il Damerini, il Borlinetto ecc.

Nè la messa in scena poteva essere più splendida, in grazie ai milioni del babbo che, gongolante di giogia, assiste ai trionfi del figlio assieme alla moglie di questi.

Si vuol riscontrare delle reminiscenze ma i tesori di fantasia e d'ispirazione che il Franchetti a larghe mani ha seminato in questo suo capolavoro, rintuzzano le pedanti osservazioni dei critici che fan sfarzo di troppo buona memoria.

***

Da Verona si attende il principe di Battenberg.

SULLE RIVE DEL PARANÀ

Corrientes (Argentina) 14 febbraio. Spesse volte, seduto sulla terrazza dell'*Hotel Americano*, o sulle panchine della Piazza del Porto, mentre i miei occhi vagano sull'ampia distesa del Paranà, col viso accarezzato da una leggiera brezza, la mia mente si riporta dal presente al passato di quei luoghi che mi circondano.

Tre secoli or sono, un ardito spagnuolo, Juan de Vera, venendo dal Paraguay, sbarcava con pochi compagni su queste spiaggie, e vi piantava una croce di legno, segnacolo di civiltà, emblema di pietà; ma quella debole schiera di europei veniva attaccata dagli indigeni, i quali dettero fuoco alla croce; ma questa rimase illesa dalle fiamme, e gli indigeni, colpiti dal miracolo, s'inchinarono dinanzi ad essa, e riconobbero quali padroni gli invasori.

Come ricordo di quell'avvenimento che segna la fondazione di Corrientes, la croce lambita da lingue di fuoco campeggia nello stemma di questa Provincia.

I discendenti di quei primi fondatori si segnalarono poi sempre per arditezza e coraggio, tanto che Rosas, per più di vent'anni tiranno dell'Argentina, non potè mai dominare questa Provincia, avendo sempre trovato nei Correntini un ostacolo insormontabile alla sua tirannia.

Il carattere fiero degli abitanti di questa regione fu spesso causa di guerre civili, che funestarono, il paese obbligando più d'una volta il Governo nazionale ad intervenire per troncar le lotte insorte fra i partiti locali contendentisi il potere. Questo periodo funesto è ormai chiuso; alle agitazioni è successa la calma, alle intestine discordie la gara del lavoro, la febbre delle speculazioni, l'attività dei commerci.

A queste spiaggie, ove tre secoli fa approdavano soltanto fragili barche, ora fanno scalo i grossi vapori della *Platense*, della *Società Brasiliana* e quelli di altre Compagnie, i quali provenienti da Montevideo e da Buenos-Ayres, risalgono il corso del Paranà e Paraguay, visitando i porti principali dell'Argentina, del Brasile e del Paraguay e toccando anche Corrientes.

Vi sono poi armatori secondari, i quali hanno piccoli vapori pel servizio fra Corrientes ed i porti vicini; ricorderò fra questi l'Agente consolare francese, il quale poche settimane addietro battezzò un suo vapore col nome di *Generale Boulanger*.

Due volte al giorno poi un vaporetto va da Corrientes a Barranguera, il *Pireo* di Resistencia, la capitale del fronteggiante Gran Ciacco, i cui abitanti indiani io vedo passare ogni mattina carichi di fasci di legna raccolte nelle loro foreste, e che vengono a venderle a Corrientes.

L'industria principale di Corrientes è quella della concia delle pelli: ultimamente, per opera di un tedesco, si è stabilita una fabbrica di tessuti di cotone, il quale si raccoglie nel Ciacco.

Alla prossima Esposizione di Parigi, numerosi campioni daranno un'idea delle industrie e dei prodotti di questa

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

L'Italia durante il dominio francese di Carlo Tivaroni. Tomo I. L'Italia settentrionale. Editore Roux prezzo lire 3. Si trova dal Gambierasi.

Abbiamo annunziato già questo primo volume dell'opera del Tivaroni; ed ora dicendone qualche parola, dobbiamo confessare di non averlo ancora letto tutto, perchè siamo corsi subito alla quarta parte, che tratta del *Veneto*, sorpassando per il momento le altre, che parlano del Regno di Sardegna, della Lombardia, della Cispadana e di Genova, o scorrendone i sommi capi soltanto.

Il Tivaroni chiama questo suo lavoro: *Storia critica del risorgimento italiano*; e non si può appunto dire, che sia una storia completa, giacchè considera ad uno ad uno gli Stati dell'Italia al tempo della invasione francese, senza collegarne gli avvenimenti contemporanei tutti, seguendoli nel tempo dal principio alla fine, per cui talora si può dire che la conchiusione antecipi la premessa, giacchè parla del Regno d'Italia napoleonico in seguito agli avvenimenti della Lombardia prima di avere narrato quelli del Veneto contemporanei alla Repubblica cisalpina. Ciò non toglie, che prendendo questi fatti separatamente per ogni singolo Stato d'allora non abbiano il loro legame e non si possano leggere con interesse; ma come egli dice, l'*Italia durante il dominio francese* è piuttosto una *storia critica*, che una *storia* che sia anche un lavoro d'arte.

Come Veneti noi seguiamo in questo volume con interesse la storia della caduta di quella Repubblica cui l'Alfieri, prima ancora che cadesse, chiamò

Del senno uman la più longeva figlia

e lo facciamo anche per vedere se e quanto il *passato* dovrà ancora influire sull'*avvenire* di questa importante regione, che nel 1848-1849 e negli anni dappoi seppe meritare la sua parte nel risorgimento nazionale italiano e si può dire anzi, che ne fosse uno dei più importanti fattori, anche per le memorie del passato, quando attorno alla vecchia Repubblica delle Lagune inalzata a grande altezza dai profughi delle città di terraferma distrutte dall'invasione dei barbari, venivano successivamente annettendosi le diverse provincie, appunto per sottrarsi a nuove invasioni dell'Impero transalpino ed anche al dominio temporale de' patriarchi, come fece il nostro Friuli, preludiando così secoli prima al fatto dell'unità nazionale finalmente ai tempi nostri conseguita.

Avendo vissuto in mezzo agli avvenimenti del nostro tempo, prendendovi la dovuta parte, non potemmo a meno, dopo guardato con passione al destino inevitabile di quella Repubblica, che aveva consumato le sue forze nella difesa contro altri barbari dell'Italia e dell'Europa, e poscia in quella di sè stessa e de' suoi Popoli da quella lega di Cambray provocata dallo scellerato re di Roma Giulio II, si andò immiserendo nell'ozio, rendendosi quasi estranea ad altri avvenimenti, che si venivano nel mondo preparando. Dopo quella compassione, che si tempera dai fatti contemporanei, ma non può a meno di far pensare all'avvenire dell'Italia sull'Adriatico, dove si preparano per lei altre lotte, dovemmo ripassare con ribrezzo sopra tutte le iniquità commesse dalla nuova Repubblica, quella di Francia, mediante il generale Corso, le ingiurie prodigate alla morente e l'infame mercato di Campoformido di questa eletta parte d'Italia, che fu da questa parte la maggiore sua difesa contro le invasioni dell'Impero di Vienna.

Dopo tutti gli avvenimenti per i quali siamo passati ai nostri giorni, ripassando su quelli degli ultimi anni del secolo passato e sui primi di questo narrati dal Tivaroni, dobbiamo pure esclamare, che raggiunta una volta l'unità nazionale, ci deve sembrare leggero qualunque peso che ci gravi adosso per la difesa della Patria. Quello che noi spendiamo adesso, se anche potrebbe essere speso meglio, è almeno qualcosa che resta nel Paese nostro, e non un continuo latrocinio, che a spese dell'Italia facevano alternativamente le potenze a lei vicine, che venivano a combattersi sul suolo italiano, saccheggiandolo a vicenda.

L'Impero napoleonico ha avuto però anch' esso un vantaggio in Europa, e certo anche nel nostro Paese, che servì a distruggere nelle amministrazioni molte vecchie cose, che non erano più del nostro tempo, rendendo con ciò possibili anche i nuovi ordinamenti. Il peggio si fu per noi il nuovo mercato che si fece nel trattato di Vienna del 1815 dell'Italia, consegnandola all'Austria, mentre pure quelle potenze, che vinsero il napoleonismo conquistatore, avevano combattuto per la propria indipendenza. Quel mercato fu il principio per noi della nuova lotta che terminò colla proclamazione dell'unità nazionale a Roma capitale intangibile dell'Italia.

L'indipendenza ed il reggimento rappresentativo sono dovuti alla costanza di tutti gl'Italiani, che fino dal 1848-1849, avendo combattuto su tutti i campi, anche sconfitti allora, furono sicuri della propria vittoria di poi.

Ma l'Italia d'oggidì deve badare che non si debba applicare a lei stessa quello che taluno applicò già alla Francia quando disse: *La France s'ennuye*. Se anche noi *ci annoiamo*, e crediamo di divertirci nelle piccole lotte, badiamo che questo non è il modo di risorgere per un Paese, che a farlo davvero deve, ma molto e con costanza e meditatamente lavorare. Ora non sono più i vecchi Governi, antiquati e cadenti, i responsabili delle nostre sorti, per cui si potè dire, che ancora nei tempi di cui parla il Tivaroni fu una fortuna che venissero abbattuti; ma è la stessa Nazione libera ed una responsabile di sè stessa, ed in essa ogni cittadino, che godendo uguali diritti deve anche esercitare doveri corrispondenti. L'obbiettivo di tutti gl'individui è ora lo stesso, quello del risorgimento economico, che sia principio di tutti gli altri che domandano appunto una certa agiatezza da sè medesimi procacciata ed una civiltà vera per potersi operare anche nelle scienze, nelle lettere, nelle arti. Se poi ci pesa quello che dobbiamo spendere per la sicurezza della Patria ridivenuta proprietà della Nazione, educhiamo tutti a quel vigore di corpo e di spirito, che li faccia pronti alla difesa, ma anche a quella attività, che riporta i suoi benefizii su tutti.

Badiamo poi, che la storia della caduta della Repubblica di Venezia cui ci presenta anche il Tivaroni, è quella appunto della mancata sua attività e dell'ozio corruttore che l'aveva invasa. La regina dell'Adriatico, la robusta marinaja che primeggiava nel Levante colle sue navi, non era più quella negli ultimi tempi della sua esistenza, ma ad essa manca ancora molto per poter risorgere nella sua antica attività e tutti i Veneti, prima e poscia l'Italia, come Nazione, devono aiutarla, e ciò più colla pratica della vita sociale, colle nuove spinte ad estenderla anche al di fuori, che non colle vane chiacchere e colle pretese. E' l'Adriatico (e noi da anni parecchi, cioè appena nata l'annessione al Regno, lo abbiamo replicatamente stampato); è l'Adriatico dove l'Italia trovandosi debole dinanzi a razze numerose e più giovani ed invadenti, abbiamo grande bisogno come Italiani di difendere la Patria con ogni genere di attività. Deve questo essere lo studio di tutti i giorni e di tutti.

Torneremo sulla pubblicazione del Tivaroni ad opera compiuta.

P. V.

provincia, della quale il distinto scrittore dottor Somoza ha presentato una estesa memoria descrittiva.

Il credito ha contribuito a far progredire questa provincia: nella città vi sono quattro Istituti di credito, il Banco Nazionale, il Banco Ipotecario, quello Agricolo, e finalmente il Banco della provincia, di recente fondazione, il cui capitale venne fornito in gran parte dal Governo della Provincia il quale a tal fine contrasse a Londra un imprestito di cinque milioni di scudi.

Il paese progredisce: certo vi è tuttura molto da fare, ma Roma non fu fatta in un giorno; si edificò assai, ed eleganti abitazioni d'architettura moderna vanno ogni giorno prendendo il posto delle vecchie case di architettnra spagnuola.

Recentemente la Municipalità aprì concorsi per l'illuminazione a gas, per la conduttura dell'acqua a domicilio, per la pavimentazione delle vie, ed è sperabile che fra le varie proposte presentate qualcuna venga accettata.

L'attuale movimento di progresso è dovuto alle nuove tendenze lavoratrici della popolazione, ma anche all'impulso ed alla iniziativa di governanti amici dello sviluppo e del miglioramento del paese, quali sono l'attuale governatore dettor Vidal e i suoi due ministri dottori Aguirre-Silva e Robert.

(Perseveranza)

LE NOTIZIE DALL'AFRICA

Non giunsero altre novità importanti dall'Africa.

Anche i giornali inglesi confermano le ultime sconfitte degli abissini e la morte del Negus.

Secondo l'*Osservatore Romano* si sarebbe già deciso di far avanzare le truppe italiane fino a Keren, e quelle di Barambaras Kaffel nell'interno del l'Abissinia.

Secondo il *Diritto* si conferma con insistenza che le truppe italiane sarebbero già accampate all'Asmara.

Il Negus.

L'imperatore d'Abissinia, del quale si annunzia la morte, si chiama Giovanni Kassa, nome plebeo che ebbe dal padre e deve avere circa 56 anni.

Egli ha fatto la carriera dei nostri condottieri medioevali; era governatore del Tigrè dopo essere salito ai primi gradi nell'esercito abissino, quando nel 1868 re Teodoro si uccideva a Magdala, lasciando il paese nell'anarchia.

Giovanni aiutato da un ras battè gli altri — e così riuscì a farsi proclamare Negus Negheste in danno dell'allora fanciullo Menelik, vero erede del trono della regina di Saba. Diventato re dei re (Negus Negheste), Giovanni battè i scioani e li rese tributari, battè i galla, battè i sudanesi. La sua vita degli ultimi anni è abbastanza nota.

Cose di Francia

Il Senato si riunirà probabilmente lunedì in Alta Corte di giustizia per giudicare Boulanger.

In seguito al voto della Camera che autorizza a procedere contro Boulanger, il tribunale ha emesso ieri il mandato d'arresto contro di lui che sarebbe arrestato se rientrasse in Francia.

Boulanger è sempre a Bruxelles.

Sembra che ora l'opinione pubblica si manifesti contraria a Boulanger.

LA SENTENZA
nel processo Costa e compagni

Ieri venne pronunciata la sentenza.

Il Tribunale condannò l'on. Andrea Costa a 3 anni di carcere per ribellione e a 100 lire di multa per ingiurie alle guardie, essendo recidivo; Innocenti fu condannato pure a 3 anni di carcere ed a 50 lire di multa per lo stesso titolo, Tolomei Ferruccio a un anno di carcere e 30 lire di multa per le ingiurie. Il fratello Tolomei Arnaldo fu assolto.

Le peripezie di Stanley

Ecco nuove informazioni, fornite dalle lettere di Stanley, recate dal bastimento olandese *Afrikaan*, giunto a Rotterdam.

Informato dell'avvicinarsi di Stanley, Emin andò sul piroscafo a Kavak. Gli indigeni fuggirono per lo spavento. Una donna restò ed accettò di rimettere una lettera di Emin pregante Stanley ad attenderlo. Emin vi ritornò il 29 aprile (1888) in compagnia di Casati. L'incontro fu indescrivibile. Restarono rinchiusi insieme tutta la giornata. Emin rinuncia a ritirarsi, non potendo strascinarsi dietro l'armata e le relative 10,000 (?) mogli. Se avessero preveduto di essere abbandonati, i capi si sarebbero distrutti pur contrastandosi la supremazia. Casati dichiara di restare con Emin sino agli estremi.

Il 17 agosto Stanley si imbattè in Bonny, unico superstite della spedizione omonima.

Stanley conclude: « Ho perduto metà dei miei, sono affamato, ma possiedo due cappelli, quattro paia di stivali, una camicia di flanella, e riescirò ancora a raggiungere Emin, sembrandomi di avere trovato una nuova via. »

DI QUA E DI LÀ

La disgrazia d'un senatore

Il senatore Artom, percorrendo l'altro ieri la via di Ripetta, scivolò, e cadendo in mal modo si ruppe una gamba. Egli dovrà rimanere in letto per un mese. Furono già a visitarlo numerosi colleghi.

Sciopero

Nel noto stabilimento dei fratelli Treves, a Milano, si misero in isciopero gli operai impressori, essendo stato licenziato un loro compagno.

Non volendo i proprietari recedere dalla presa determinazione lo sciopero continua, e sembra che verranno licenziati anche gli 86 compositori ed il personale delle pubblicazioni illustrate.

Si fanno pratiche per un accomodamento.

L'emigraziona all'Argentina.

Durante il mese di marzo scorso, sono arrivati a Buenos Ayres 78 vapori d'oltremare, con 21,823 immigranti.

Le riscossioni delle dogane si sono elevate, durante lo stesso mese, a 4,300,000 piastre per Buenos Ayres, ed a 688,000 piastre per Rosario.

Forti, Fortini e Batterie.

Sotto questo titolo l'ottimo *Pensiero di Nizza* scrive:

« I lavori del forte di Picciavert, posto sul confluente del Varo e della Tinea a 1,150 metri d'altezza, sono spinti con somma alacrità.

Il progetto emesso di costrurre un'opera di sbarramento sul massiccio della Madonna di Utelle, al confluente del Varo e della Vesuvia, è stato abbandonato. Si crede che il Picciavert basterà alla difesa anche di questa parte.

I lavori della batteria di Montegrosso sono già molto inoltrati; è probabile che questa batteria potrà essere armata fra pochi mesi.

La batteria di Rimiez al nord di Cimella è quasi compiuta; essa è già armata.

In previsione dei lavori che questa estate saranno eseguiti sul monte Agel, il servizio del genio ha comandato varii impiegati per sorvegliare la costruzione della strada strategica che rende accessibile quel monte sinora impraticabile. »

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 5 aprile

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Viene convalidata la nomina a senatore dello scultore Monteverde e quindi Parenzo svolge la sua interpellanza sugli ultimi avvenimenti d'Africa.

Chiede al governo se ha notizie vere e quali sono le sue intenzioni.

Crispi comunica al Senato l'ultimo dispaccio ricevuto da Massaua così concepito: « La morte del Negus confermasi da ogni parte. Il suo esercito è in piena dissoluzione, dovunque inasprito da grande e generale miseria. » Il Senato conosce le condizioni dei popoli d'Etiopia, di quei governi, dell'incapacità di re Giovanni ad inaugurare un buon governo.

Dopo i casi del 1888 e il ritiro del Negus davanti le posizioni italiane, il prestigio suo è completamente venuto meno e la desolazione dei vicini territori lo obbligarono a gettarsi sul Goggiam che devastò lungamente col suo esercito finchè lo dovette abbandonare perchè esausto. Allora pensò di volgersi ad altri luoghi, e verso il 20 febbraio trovavasi presso il Monte Nament per gettarsi sopra le provincie scioane.

Il re Menelick, possedendo un esercito meglio organizzato, cercò di rendere difficile il passaggio all'esercito del Negus che doveva rimanere nella valle dove il suo esercito fu travagliato per fame e malattia. Diventato impossibile penetrare nello Scioa pensò voltarsi verso Tethameh contro i Dervisch per vivere e vendicarsi dei mussulmani suoi nemici tradizionali. Pare che verso il 20 marzo si trovasse in quei luoghi ma i Dervisch meglio armati e preparati, gli inflissero una sconfitta. Re Giovanni ferito gravemente morì. Queste le notizie pervenute al governo.

Ricorda che fu contrario alla spedizione di Massaua; ma una volta spesi i denari non era prudente ritirarsi.

Il governo avanti di decidere deve studiare e riflettere: questo sarà fatto. Riconosce che nell'altro ramo del parlamento si parlò di politica saggia, economa e moderata, ma ogni qualvolta sollevavasi la questione di Massaua fu sempre respinta la mozione per il ritiro delle truppe. La Camera ed il paese rifuggono quindi da un ritorno inonorato. Il Senato ricorderà quanto Massaua costò moralmente e diplomaticamente; deve insistere nell'affermare che non potrebbesi partirne e dato che il parlamento si oppose all'abbandono conviene trarne qualche conseguenza dalla posizione ottenuta. Gli si permetta di non addentrarsi nella questione.

Parenzo rileva che il Governo si racchiuse in prudente riserbo. Ma non desidera che il Governo studi, ma solo che si resti dove si è.

Errante giudica intempestiva l'interpellanza. Dice che l'abbandono di Massaua sarebbe massima imprudenza. Crede le dichiarazioni di Crispi soddisfacenti e tali da rassicurare pienamente il Senato. L'interpellanza è esaurita.

Riprendesi la discussione del bilancio d'assestamento.

Giolitti, ministro del Tesoro, risponde a Magliani.

Si dilunga sulla cassa pensioni. Il dilemma presentasi così: o vendere la rendita della cassa o emetterne di nuova. Dice come si provvederà al servizio del tesoro. Si promuoverà di aumentare le entrate e diminuire le spese. Il Governo studierà le cause del disavanzo e col nuovo bilancio presenterà proposte relative. Seismit Doda ripete che si cercherà il pareggio e che si faranno economie. Levasi la seduta alle 6.30.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

5 aprile 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 6 apr.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	741.2	741.5	741.4	738.7
Umidità relativa	43	59	56	84
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad.		—	—	3.5
Vento direz.	N	—	—	NW
Vento vel. k.	1	0	0	6
Term. cent.	8.3	11.9	9.7	10.2

Temperatura { massima 14.0 / minima 3.0

Temperatura minima all'aperto —0.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 5 aprile.

Probabilità: Venti freschi meridionali, cielo coperto e piovoso nell'Italia superiore, nuvoloso altrove. — Tirreno agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

La Deputazione provinciale nelle sedute dei giorni 18 e 25 marzo 1889 autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Al proprio Ricevitore ed a diversi Esattori comunali di lire 4310,62 in causa assegni per li stipendi di marzo ed aprile 1889, dovuti ai capo cantonieri e cantonieri provinciali.

— Alla Direzione compartimentale dei telegrafi dello Stato in Venezia di lire 2780.— a saldo spese per la costruzione della linea telegrafica lungo la ferrovia da S. Giorgio di Nogaro a Portogruaro.

— Alla Ditta Muzzati, Magistris e C. di lire 191,76 per fornitura di carbone Trifail.

— Alla Presidenza del Civico Spedale di Udine di lire 1251.08 per dozzine di maniaci da 3 novembre a 31 dicembre 1888 e per altre spese inerenti al servizio.

— Ai Comuni di Talmassons, Caneva e Palazzolo del Friuli di lire 515.75 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci nel 1888.

— Alla Presidenza dell'Ospidale Civile di Padova di lire 183.60 per dozzine di una mentecatta appartenente a questa Provincia per domicilio.

— Alla Giunta di sorveglianza del Manicomio di S. Clemente in Venezia di lire 3447.36 a saldo dozzine di dementi povere a tutto 31 dicembre 1888.

— Alla Congregazione di Carità di Udine ed a diversi Comuni di lire 4401.20 in rifusione di sussidi a domicilio antecipati a maniaci nell'anno 1888.

— Al Comune di Rive d'Arcano di lire 875.— in causa rimborso delle spese sostenute negli anni da 1878 a 1885 per la manutenzione del tronco della strada Udine-S. Daniele attraversante il proprio territorio.

— A diversi Comuni di lire 3000.— in causa sussidi per le condotte veterinarie distrettuali riferibili all'anno 1888.

— Al sig. Campeis cav. dott. G. B. di lire 265.— per pigione da 1 settembre 1888 a 28 febbraio 1889 dei locali occupati dall'ufficio Commissariale di Tolmezzo.

— Alla Presidenza del Civico Spedale di Palmanova di lire 3080.— per dozzine di maniache ricoverate durante il mese di gennaio 1889 nella casa succursale di Sottoselva.

— Al sig. Zompichiatti Domenico di lire 354.01 in causa fornitura di effetti vestiarie-uniforme a tredici guardie forestali.

Furono inoltre trattati altri 78 affari, dei quali 45 di ordinaria amministrazione della Provincia, 19 di tutela dei Comuni, 9 d'interesse delle opere pie e 5 di contenzioso-amministrativo, in complesso affari deliberati n. 93.

Il Deputato Provinciale
RENIER

Il Segretario interinale
G. di Caporiacco

D'uno sposalizio di persone a noi note e stimatissime ci giunge notizia da Venezia e mandiamo ad esse ed alle loro famiglie i nostri rallegramenti ed augurii. La sposa è *Adele Errera*, di cui in Piano d'Arta potemmo anche apprezzare le qualità di vera artista musicale, lo sposo il prof. *Ugo Rabbeno* di Reggio d'Emilia studioso e dotto in materie economico-sociali di cui abbiamo anche letto molti notevoli scritti.

Arrida ad essi l'avvenire ed educhino una prole degna delle due famiglie.

P. V.

Attuazione di un corso volontario d'istruzione pei militari di 3ª categoria nati nell'anno 1868. In previsione della chiamata alle armi per istruzione di militari di 3ª categoria nati nell'anno 1868, indetta con apposito manifesto, il Ministero della guerra, allo scopo di mettere in grado i suddetti militari di subire l'esperimento necessario onde ottenere la dispensa dalla chiamata stessa, ha determinato di attivare un corso volontario giornaliero d'istruzione, della durata di 20 giorni, in tutti i presidi (compreso il presidio di *Udine*) indicati nell'elenco che fa seguito al manifesto per la chiamata dei militari stessi.

Detto corso avrà principio il 22 aprile e terminerà l'11 maggio.

I militari di 3ª categoria nati nel 1868 che desiderassero prender parte al corso, dovranno renderne avvisato, prima del 17 aprile, personalmente o per iscritto, il sindaco del comune sui cui ruoli si trovano inscritti.

I comandanti di presidio faranno conoscere l'ora e il luogo in cui i militari di 3ª categoria ammessi al corso volontario dovranno trovarsi, nel giorno 22 aprile, per la prima istruzione.

L'istruzione avrà una durata giornaliera di 3 ore.

Nel giorno 11 maggio avrà luogo l'esperimento per constatare il grado d'istruzione raggiunto dai militari di cui si tratta e decidere se sia o no il caso di concedere loro la dispensa dalla chiamata alle armi.

A questo esperimento saranno pure ammessi i militari di 3ª categoria pei quali è indetta la chiamata, anche che non abbiano preso parte all'istruzione.

Corte d'Assise di Udine. Luigi Ermacora è accusato di aver ucciso Leonardo Comelli in Aprato, la notte dal 1 al 2 novembre p. p., inferendogli una ferita con arma tagliente.

Ieri vennero esaminati l'accusato, tutti i testi e i periti.

In quella notte avvenne una rissa fra l'accusato e il Comelli, avendo questi tirato un sasso al cane dell'Ermacora.

L'accusato sostiene d'aver agito in propria difesa, e d'aver adoperato un *menavite*, non un coltello.

I testi deposero su alcune circostanze della rissa, e tutti dicono che il defunto era conosciuto per un giovane d'indole buonissima, mentre generalmente dicesi che l'Ermacora sia di carattere violento.

Oggi parleranno il procuratore generale e l'avvocato difensore, e verrà pronunziata la sentenza.

Conferenze agrarie. L'*Associazione Agraria Friulana* ha disposto che sieno quest'anno tenute delle conferenze sopra argomenti di agricoltura e zootecnia in quei comuni (non compresi nella circoscrizione di un Comizio agrario in attività) che ne faranno richiesta.

I comuni che intendono di approfittare di questa offerta non avranno a sottostare ad alcuna spesa.

Ispezione. Ieri l'altro arrivò qui da Padova il colonnello brigadiere di cavalleria cav. Rubeo per ispezionare i tre squadroni del reggimento Piacenza.

Udine è una città che va avanti molto. Un signore, che all'accento si deve dire che sia tedesco, passava ieri a braccio d'una signora per la via Cavour. Fermatosi dinanzi ad un negozio, il di cui padrone stava sulla porta di esso, lo pregò di dirgli da quando in questa città esisteva la luce elettrica e se era applicata alla illuminazione di tutta quanta. E gli fu risposto affermando e dicendogli che cominciò dal primo gennaio di quest'anno e che la luce elettrica, oltre a servire alla illuminazione pubblica, era applicata a molte botteghe. Quel signore se ne compiacque e pronunciò le parole: *Bravi, la vostra città va molto avanti.* Gli fu soggiunto, che da qualche tempo la città di Udine godeva un'altro beneficio; ed era quello dell'acqua potabile nelle famiglie. L'ospite tedesco ringraziò, ripetendo presso a poco colle stesse parole la sua congratulazione colla città di Udine.

Noi abbiamo riferito questo fatto per mostrare come giova pure che ai vegnenti dal di là delle Alpi la prima città cui incontrano in Italia possa mostrare i progressi della Nazione. Speriamo che per molte altre cose la città di Udine possa meritare questa lode; ed affermiamo anche che essa la merita per le diverse istituzioni di cui si è dotata, delle quali anche recentemente ebbero a lodarla i venuti tra noi dalle altre città dell'Italia. Se quel viaggiatore tedesco visiterà le cento città potrà del resto vedere, che sebbene gl'Italiani con quel molto male che dicono e scrivono di sè stessi facciano credere all'estero che siano tutt'*altra* cosa, sono tutte progredite dacchè godono della libertà volutasi ad ogni costo procacciare. *Avanti* dunque, come ebbe a dire una gentilissima Signora, che è la Regina della nuova Italia!

V.

PROVIDEANT CONSULES

Si riattino le vie. Ci scrivono:

La strada che dalla barriera di porta Cussignacco conduce in Cisis (molto abitata e frequentata) si trova in uno stato di completo abbandono; il pavimento tutto a buche e a sassi, di notte, quando non c'è la luna, oscurità perfetta.

Fino dallo scorso mese di dicembre venne presentata analoga istanza all'autorità competente, che rimase senza alcuna evasione scritta, ed a voce si rispose che si farà.... probabilmente da qui a cent'anni.

RASSEGNA
Finanziaria e Industriale

Sommario. Due righe d'introduzione — Come la vediamo noi? — Rendita — Obbligazioni — Prestito Provinciale di Udine 4 1/2 % — Azioni diverse.

Nel iniziare nel *Giornale di Udine* questa rivista settimana ci occorre far precedere due parole sacramentali di fede: « Saremo modesti e leali. » — « Modesti: » perchè in affari difficile è il cammino e tanti rovesci, passati e recenti dimostrano ad evidenza quanto il predire sia fallace, anzi roba da lunario. « Leali: » perchè solo così crediamo possa la stampa giovare ai commerci.

E questo sia suggel..... con quel che segue.

Scarsezza ovunque d'affari, ecco sintetizzato la settimana che va a spirare. Nè a modificare una condizione di cose che dura da qualche tempo, valse la gita involontaria di Boulanger per Bruxelles ove del resto (tra parentesi detto) pare lo vogliono tenere un tantino in quel servizio. In altri tempi un protagonista in fuga, un Negus liquidato, quattro acciacchi di auguste persone avrebbero portato movimento nel mercato finanziario; oggi si è indifferenti affatto.

Dobbiamo dunque arguire che le notizie politiche hanno perduto molto in efficacia appo le Borse; altri farmachi, più veri, più naturali, occorrono se vuolsi rinvigorire un ambiente reso sfiduciato da una massa di imprese sbagliate. E noi debolmente opiniamo che un lavoro sano e duraturo in carte pubbliche non sarà che quando, calmata l'effervescenza di certe speculazioni troppo vive e troppo spinte, i capitali si persuaderanno a cercare più modeste ma meno incerte rimunerazioni. In altri termini: meno Cartelle in Cassa che non si conoscono, meno lotterie; sostituire invece buone obbligazioni garantite o titoli il cui intrinseco valore si è in grado di apprezzare.

La Rendita Italiana si mantenne tutta la settimana da noi fra il 96.60 e 96.70 per contanti e il 96.90 e 97 per fine corrente.

Gli ultimi telegrammi da Parigi la segnano 96.45 a —.— e quindi potrà oggi valere qui circa 97.— contanti, 97.10 fine corrente. Le Obbligazioni diverse, benchè ben tenute, hanno però mercato ristretto. I loro corsi sono pressochè nominali.

Obbl. ferr. Italiane 3 %	296
» » Meridionali	318
» fond. B. Nazion. 4 ½ L. 503 — 4 % L. 478	

Neglette le Acciajerie di Terni. Di questo valore parleremo in un prossimo numero.

Di speciale interesse per noi Friulani giunge l'Emissione del *Prestito Provinciale di Udine* 4 ½ % la cui sottoscrizione sarà aperta il 24 corr. Non esitiamo a raccomandarlo ai nostri lettori. Queste cartelle al portatore fruttano il 4.50 % netto di ricchezza mobile e di circolazione e sono emessi a L. 492.31 pagabili in 6 rate. — Le Obbligazioni, (interessi e rimborsi) sono garantite dalla Provincia una delle poche in Italia in buone condizioni finanziarie; l'estinzione del debito è fatta in dieci anni per mezzo di estrazioni. Scopo del prestito è di provvedere all'operazione del catasto accelerato della Provincia.

Ripetiamo; chi ha fondi disponibili a lungo termine questo è l'impiego per eccellenza.

Abbiamo avuto nello scorso mese una miriade di Assemblee ove, pur troppo, molte Amministrazioni ebbero a riferire ai loro azionisti dolenti note. Nè ora si sta meglio; i corsi sono fiacchi ed in reazione.

Azioni ferr. Meridionali	L. 752	contro	770	senza soltim.
» » Mediterrane	» 603	»	612	
Soc. Ven. Impr. Costruz.	» 140	»	150	
Lanificio Rossi	» 1510	»	1520	

Fanno buona figura i nostri valori locali. Ne altrimenti potrebbe accadere i rispettivi bilanci essendo ben messi.

Le Azioni *Banca di Udine* hanno danaro a L. 90 senza venditori.

Azioni *Banca Popolare* ben tenute da 100 a 105.

Azioni *Colonificio Udinese* sono ricercate a 1090.

Sappiamo che questo nostro Stabilimento lavora febbrilmente. Il nuovo impianto in breve ultimato, porterà notevole vantaggio agli interesi dei Soci.

Senza speciale trattazione di Tramvia.

Ci piace dare una primizia. Venne ceduta recentemente ad una Società Belga una delle miniere di Resiutta. Questa Società si propone ora di spingere su larga scala i lavori d'escavo. Avremo quindi in breve fra noi una eccellente Compagnia che ci porta intelligenza e capitali. Sia la ben venuta.

Per chiunque avesse interesse avvertiamo che la Società delle ferrovie Meridionali emette 60 mila nuove Azioni quale saranno cedute di preferenza, *alla pari*, ai portatori di Azioni in circolazione coi numeri dal 1 al 200 mila e da 260 mila a 420 mila. Attenti a non perdere il diritto d'opzione.

Estrazioni importanti del mese

1 Aprile, Buoni ferrovie meridionali.
1 » Prestito Austriaco 1854.
10 » Prestito Bari 1868.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 1|4 la drammatica compagnia Cordone e Grifoni, della quale fa parte la celebre bambina d'anni 5, **Lienide Cordone**, esporrà: *L'anno tutte, mamma, il suo babbo?* commedia in due atti di L. Marenco.

Chiuderà il trattenimento la brillante farsa: *La moglie ingenua.*

Prezzi: Ingresso alla platea e loggia cent. 50 — Id. soldati di bassa forza e piccoli ragazzi cent. 30 — Sedie distinte cent. 25 — Un palco lire 2.50.

Le sedie ed i palchi si vendono al camerino del Teatro dalle ore 12 alle 2 pom. e la sera alla porta del Teatro. Domani *seconda rappresentazione.*

Programma musicale da eseguirsi dalla banda del 35° Reggimento fanteria in Piazza Vittorio Emanuele domani dalle ore 12 ½ alle 2:

1. Marcia *Nazionali*	Mattiazzi
2. Pot-pourry *I Puritani*	Bellini
3. Valtzer	Strauss
4. Atto 3° *Un ballo in maschera*	Verdi
5. Duetto *Roberto Devreux*	Donizetti
6. Polka	N. N.

Piazzale di Chiavris. Domani 7, la fanfara del Reggimento Piacenza Cavalleria (18) suonerà dalle 3.30 alle 5.30 pom.

Teatro Minerva. Siamo lieti di annunziare che venne definitivamente conchiuso il contratto coll'impresa Bernardi per dare alcune rappresentazioni della *Lucia di Lammermoor*, cominciando colle prossime feste di Pasqua.

L'Impresa Bernardi che è già favorevolmente nota fra noi per averci dato un buon spettacolo d'opera nelle prime settimane dello scorso carnovale, ci prepara ora delle altre serate con artisti buonissimi.

Verrà qui la compagnia di canto che agisce al *Teatro di Società* di Gorizia.

La *Lucia* che andò in scena mercoledì, ebbe un successo trionfale.

I signori Costanzo Bianco (tenore), Achille Moro (baritono), De Grazia (basso), e anche il sig. Carlo Zola (secondo tenore) piacquero immensamente.

La difficilissima parte di Lucia è sostenuta dalla signorina Ida Roncagli, « giovanissima nella vita e nell'arte. »

Ecco come si esprime il *Corriere di Gorizia* su questa distinta attrice cantante, dopo la prima rappresentazione:

« Ieri sera già dopo il primo atto, dal numeroso pubblico intervenuto alla rappresentazione della *Lucia* si diceva: Che canarino, che usignolo, che voce, che sentimento, che scuola, come porge bene, come fraseggia bene, come da ogni frase sa cavare l'effetto, con che intelligenza intuisce e capisce l'arte! »

Queste e simili erano le espressioni strappate al pubblico dalla sua ammirazione, e non si esagerava. L'impressione destata fu tale che i più difficili si dichiaravano soddisfatti e persuasi di trovarsi a giudicare di una artista eccezionale per capacità e vero talento. Abbiamo poi udito dei vecchi che facevano confronti e ricordavano gli entusiasmi di altri tempi; erano anche essi concordi nei loro giudizi riguardo la signorina Roncagli tributandole ogni elogio per aver intuito perfettamente il poetico e soave personaggio di *Lucia*.

Per virtù di quella voce giovane, fresca, sicura, vellutata, di quel personalino svelto, aggraziato, elegante; di quei magnifici occhi, di quell'incantevole sorriso, il teatro pareva come trasfigurato. Correva per l'ambiente un alito di schietto entusiasmo. Tutto lo spettacolo ammaliava, e le divine melodie di Donizetti, rapivano coll'eterna giovinezza delle cose animate dallo spirito immortale del genio.

Ed ora mettiamo un po' d'ordine nella relazione di questa memorabile serata.

Già dopo la sua aria dell'atto primo cantata squisitamente, la signorina Roncagli veniva applaudita con slancio, con convincimento. L'esecuzione perfetta in cui cantò nel duetto di chiusa fece aumentare l'ammirazione. Nell'atto secondo disse con somma efficacia drammatica la frase: *La mia condanna ho scritto.*

Nel quintetto un urlo di entusiasmo per la nota finale che emette, e lo stupendo pezzo dovette venire bissato. Laddove si dimostrò poi artista perfetta, elettrizzò il pubblico e lo trasportò al fanatismo fu nelle scene della pazzia nell'atto terzo. I gorgheggi, i picchiettati che si ripetono nelle frasi:

Del ciel clemente un riso
La vita a noi sarà!

furono dalla signorina Roncagli cantati in modo egregio, tale che dopo finito il pezzo un delirio un entusiasmo invase in tutto il teatro, e si volle con insistenza il *bis*.

Non meno piacque nella scena susseguente. Insomma la Roncagli, non lo diremo mai abbastanza, è un'artista eccezionale che merita di essere udita e al suo successo di ieri sera ne terranno dietro, se possibile, di sempre maggiori, perchè più si ode e più affascina. »

E il *Corriere*, come osserviamo più sopra, ha le più lusinghiere espressioni anche per tutti gli altri artisti.

Da parte nostra facciamo voti e speriamo che Udine confermi il verdetto della simpatica, ahi! purtroppo, disgiunta sorella Gorizia.

Libri e Giornali

Roux O. — Mondo fantastico (fiabe per fanciulli) lire 1.25.

(E. Trevisini, editore, Milano-Roma).

Il volume del brioso scrittore pei fanciulli, ora pubblicato dall'editore milanese, fa parte della bibliotecchina per fanciulli dal titolo l'*Età felice*, diretta da Ida Baccini. Inviando lire 6.75 all'editore si resta abbonati ad una seria della bibliotechina, cioè si riceve al principio di ogni mese un bel volume rilegato in tutta tela, con belle incisioni, col quale il vostro bambino ha da leggere per tutto il mese, e coi cari volumetti si forma a poco a poco una graziosa bibliotechina che serve a fargli conoscere sin dalla tenera età l'amore ai libri.

Oggi alle ore 1 ant. cessava di vivere in Aquileja il

Marchese Lorenzo Mangilli

dopo lunga e penosa malattia.

La moglie Ida Colautti, i figli Massimo, Maria e Volveno ed i fratelli Fabio, Benedetto, Francesco e Ferdinando, nel dare il triste annunzio pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Aquileja, 6 aprile 1889.

I funerali seguiranno nella Basilica di Aquileja nel giorno 8 corr. alle ore 10 ant.

Telegrammi

Un nuovo fucile

Vienna 4. L'imperatore ricevette oggi il maggiore prussiano Menges portatore di un modello di un nuovo fucile per la fanteria. Menges assistette stassera a pranzo di Corte.

Pranzo dal Sultano

Costantinopoli 4. In occasione del matrimonio di quattro principesse imperiali il sultano offerse un pranzo di gala a tutti i capi missione. L'affabilità del sultano era rimarchevolissima. Blanc parte oggi in congedo.

Re Milano continua ad essere oggetto delle attenzioni del sultano.

La reggenza nei Paesi Bassi

Aia 4. Il *Journal Officiel* pubblica il decreto secondo cui il Consiglio di Stato in seguito alla malattia del Re fu incaricato provvisoriamente del potere reale.

Terremoti in Grecia

Atene 5. I terremoti continuano a Zante e Megara. Non si segnalano danni.

Notizie del Congo.

Bruxelles 5. — Giunsero notizie interessanti provenienti dallo Stato del Congo sulla importante missione commerciale di Balcomune. Questo salito tutto il fiume Somani lo constatò navigabile per oltre 500 miglia avente una larghezza media di 250 metri.

Somani è dunque la via più diretta per andare a Taugainka. Il commercio di tutta questa regione prenderà certo la via del Congo.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 5 aprile

R. I. 1 gennaio	96.75	Londra 3 m. a v.	25.25
» 1 luglio	94 68	Francese a vista	100.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 209.1¼ a 209.5⅜

FIRENZE 5 aprile

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.17 —	Banca T.	—.—
Francese	100.47 1/2	Credito I. M.	728.—
Az. M.	754 50	Rendita Ital.	96.95 —

LONDRA 4 aprile

Inglese	98 5/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 3/8	Turco	—.—

BERLINO 5 aprile

Berlino	167.—	Lombarde	—.—
Austriache	101.50	Italiane	96.10

Particolari

VIENNA 6 aprile

Rendita Austriaca	(carta)	83.95
Idem	(arg.)	84,95
Idem	(oro)	111.35
Londra 12.08	Nap.	9.55,—

MILANO 6 aprile

Rendita Italiana 95.95 — Serali 95.90

PARIGI 6 aprile

Chiusura Rendita Italiana 96.17

Marchi l'uno 124.—

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publìcitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.5 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.25	a. 8.10	a. 8.31	a. 9.23	a. 9.52	a. 5.—	a. 5.31	a. 6.09	a. 6.43	a. 7.23
p. 1.20	p. 2.02	p. 2.23	p. 3.13	p. 3.42	p. 1.12	p. 1.43	p. 2.21	p. 2.55	p. 3.34
» 5.25	» 5.59	» 6.16	» 6.53	» 7.16	» 5.—	» 5 33	» 6.13	» 6.54	» 7.33

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.25 a.) e l'ultimo (5.25 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.07 ant.
» 11.07 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.46 pom.	»	» 4.21 pom.	» 12.25 pom.	»	» 1 — pom.
» 8.23 »	»	» 8.58 »	» 4.47 »	omnib.	» 5.16 »

Non più stringimenti uretrali.

Guarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante i Confetti vegetali Costanzi, in sostituzione delle candelette; i medesimi segregano le arenelle, inoltre tolgono i bruciori uretrali, vincono i flussi bianchi delle donne e sanano mirabilmente le goccette di qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili senz'arrecare alcun disturbo di stomaco tanto che i medesimi si raccomandano anche per le difficili digestioni. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamenti, di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili metà in Parigi Boulevard Diderot 38, e metà in Napoli presso l'autore prof. Angelo Costanzi, via Mergellina, 6 e garentito dall'autore agl'increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. Scatola da 50 Confetti lire **3.80** con dettagliata istruzione unita ad un estratto di 50 importantissimi attestati fra certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti nell'anno 1887. — Detti confetti si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie del Regno.

In UDINE presso la Farmacia **Bosero Augusto** alla Fenice Risorta che ne spedisce anche in Provincia a ½ di pacco postale, mediante aumento di cent. 70. II.

AMARO DI UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE.

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1/2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano presso *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.

ACQUA SALLÊS

ACQUA SALLÊS — ACQUA SALLÊS — ACQUA SALLÊS

Acqua Sallês

Non più Capelli Bianchi!

Con quest'**Acqua meravigliosa** *progressiva od istantanea*, si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba**, il **primitivo loro colore**, con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

Risultato garantito da più di 30 ANNI di successo ognor crescente

Ogni bottiglia L. 7!

Si vende all'Ufficio del ***Giornale di Udine***

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite

FLORIO E RUBATTINO

Capitale: Statutario L. 100,000,000 — Emesso e versato L. 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde (rimpetto alla Stazione Principe)

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze:

Dei mesi di FEBBRAIO e MARZO 1889 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

Per Montevideo e Buenos-Aires

Vapore postale **Indipendente** . . . . partirà il 1° aprile 1889
» **Washington** . . . . » 7 » »
» **Regina Margherita** » 15 » »

Per RIO-JANEIRO (Brasile)

(*Per Decreto Ministeriale furono sospese le partenze*).

Partenza diretta per Valparaiso, Callao ed altri scali del Pacifico

Vapore postale **Washington** . . . . partirà il 7 aprile 1889

Dirigersi per merci e passeggieri all'**Ufficio della Società in UDINE,** Via Auiqleja n. 94.

Preservativo contro le febbri prodotte da mal'aria

FERRO CHINA BISLERI

L'Unica cura del sangue — *L'Unica cura del sangue*

MILANO — Via Savona, 16 — MILANO

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene **17 centigrammi di ferro sciolto.**

Gentilissimo Sig. Bisleri,

Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che «esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistano cause malvage o anatomiche irresolubili.» L'ho trovato sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir, una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. Semmola
Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

M 571 M

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato, quanto il latte.

È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura, ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltre che, tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed invita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50.**

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

Per colorire i vini

non più sostanze minerali venefiche di aneline-einoline nè enogianine.

Meravigliosa tintura igienica composta di sostanze vegetali affatto innocue per tingere i vini rossi e bianchi del più bel colore naturale rubino, può usarsi in qualunque dose. Raccomandasi ai signori possidenti e consumatori che vogliono conservare il tipo nostrano.

Un ettogramma è sufficiente per tingere 2 ettolitri vino rosso Bottiglie da ett. 3 lire 4.25.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.* — Si spedisce verso l'antecipazione dell'importo e di altri cent. 50 per pacco postale.

PILLOLE di BLANCARD

ALL' IODURO di FERRO INALTERABILE

NEW-YORK — PARIS

Approvate dall' Accademia di Medicina di Parigi. Adottate dal Formolario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

1853 — 1855

Partecipando delle proprietà dell' **Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fluori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale,** ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants.*

Blancard

Farmacista a Parigi, rue Bonaparte, 40

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

Si vende in UDINE presso il parrucchier
Angelo Flora, *Via Mercatovecchio, 45*

Per fare i ricci,

Signore, usate l'esclusivo, brevettato arricciatore di Hinde, patentato in tutti i paesi. E' una macchinetta semplice, che senza il ferro riscaldato allo spirito, quindi a **freddo,** produce in non più di 5 minuti i più bei ricci o *frisets.*

Adelina Patti, che ne fa continuo uso, scriveva un giorno all'inventore: «Trovo i vostri arricciatori **veramente insuperabili.»**

Una scattola con 4 ferri e coll'istruzione L. **1.** E' vendibile presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

La polvere di riso soprafina

che serve ad asciugare, rinfrescare e imbianchire la pelle, e che ha un odore soavissimo, si trova vendibile presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di **cent. 30** per ogni elegante pacchetto.

BRUNITORE istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.
Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. **75.**

IL RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Sigra S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito. "UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarlo tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sigra. S. A. ALLEN.

In Udine presso l' Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti